

CULTURA & SPETTACOLI

Quei tesori nascosti di Ippolito Caffi

VENEZIA - Un tesoro nascosto a lungo e che aspettava solo il momento di essere svelato: sono 157 dipinti di Ippolito Caffi, conservati nei depositi dei Musei Civici. Quale risarcimento del lungo oblio trovano adesso la loro visibilità nella grande retrospettiva in programma al Museo Correr - da domani al 20 novembre - dal titolo "Ippolito Caffi 1809-1866. Tra Venezia e l'Oriente". È curata da Annalisa Scarpa, che alla scoperta di questo artista ha dedicato anni di appassionate ricerche, che trovano ora riscontro nel catalogo ragionato edito da Marsilio. La definizione di ultimo erede della grande tradizione vedutista veneta va stretta alla curatrice. In realtà Caffi, per le sue folgoranti visioni e il suo irrompere della luce nei quadri, può a buon titolo ambire ad essere un precursore dell'Impressionismo. La mostra è allesti-

ta in coincidenza di due anniversari: i 150 anni della morte dell'artista, avvenuta nella battaglia di Lissa a cui aveva partecipato come reporter ante litteram, e i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ancora una volta le motivazioni estetiche intrecciate a quelle politiche di Caffi, che fu un grande sostenitore del Risorgimento. Caffi è bellunese di nascita, ma il "corpus" più importante della sua ricca produzione è a Venezia, grazie alla donazione alla città fatta dalla vedova Virginia Missa-

na nel 1889. Con i suoi oli - che per volontà della curatrice saranno esposti senza vetro - il lascito comprende anche disegni, alcuni dei quali figureranno accanto ai dipinti e ben ventitré album. In mostra ci saranno le sue vedute di Ca' Pesaro del 1937, l'anno in cui Caffi conquistò fama internazionale con il suo dipinto "Carnegiale di Roma. La festa dei moccoletti". Di Ca' Pesaro esistono altre versioni, come pure dei luoghi tipici quali il Canal Grande; il ponte di Rialto o il Campani-

MOSTRA AL CORRER

Sono 157 dipinti
conservati
nei depositi dei
Musei Civici



le di San Marco. Particolarmente affascinanti le vedute sfumate, a causa della nebbia e della neve. Caffi però, fu anche un grande viaggiatore: specie, ma non solo, nel mondo mediterraneo. Ecco la Grecia, la Turchia, l'Egitto e persino la Nubia, raffigurate nella loro solarità. Quanto al versante politico il capolavoro è senz'altro "Bombardamento notturno a Marghera, 29 maggio 1948", di cui fu testimone.

Lidia Panzeri

© riproduzione riservata



L'ARTISTA Due famose opere "veneziane" di Ippolito Caffi